

SCHEDA N.	Piano Territoriale Paesistico Regionale
Professionista redattore:	Leonardo Benevolo - studio architetti benevolo
Committente:	Regione Emilia Romagna
Tipo di strumento:	nuovo PTPR
Data ed estremi atto di incarico profess. le:	1987
Delibera di adozione:	1989
Delibera di Controdeduzione e Approvazione:	1993

DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI PIANO

Il contesto territoriale di riferimento

La regione Emilia Romagna ha circa 4,4 milioni di abitanti e comprende un vasto territorio, che va dal settore appenninico ad un'ampia porzione della pianura padana, alle coste adriatiche.

Le caratteristiche principali di progetto

L'incarico è consistito nella partecipazione al comitato scientifico che, insieme al team di consulenti, ha indirizzato la redazione del PTPR da parte dell'Ufficio di Piano. Si è trattato della prima redazione del PTPR per la regione Emilia Romagna, sulla scorta delle indicazioni della L. 431/1985.

Il PTPR, adottato nel 1989 e definitivamente approvato nel 1993, attraverso scelte di trasformazione e di sviluppo compatibili con i diversi ambienti regionali attuò il passaggio, auspicato dalla L.431, da una fase di difesa passiva ad una fase di salvaguardia articolata in funzione dei caratteri del territorio.



Le zone e gli elementi del territorio regionale oggetto del sistema delle tutele previste dal Piano Paesistico sono articolate in quattro gruppi:

- le zone e gli elementi strutturanti la forma del territorio: il sistema del crinale appenninico, il sistema costiero, quello delle acque superficiali, le zone di particolare rilievo paesistico, i boschi e le aree agricole;
- le zone e gli elementi di particolare interesse storico-archeologico: i complessi archeologici, le aree nelle quali si concentrano materiali archeologici, le zone caratterizzate da particolari forme insediative e di utilizzo (partecipanze, comunità agrarie ecc.);
- le zone e gli elementi di rilievo naturalistico: biotopi, rarità geologiche, "monumenti naturali";
- le zone e gli elementi che per particolari caratteristiche di fragilità fisica (franosità, permeabilità, pendenza, ecc.) richiedono limitazioni agli usi e alle trasformazioni dei suoli.

Questo vasto inventario è stato ricondotto a 23 unità di paesaggio, che individuano ambiti territoriali complessivamente omogenei, corrispondenti ad altrettanti macro paesaggi.

L'analisi del territorio per unità di paesaggio fonda la sua filosofia su basi molto semplici e in particolare sugli assunti:

- che il paesaggio è un elemento sensibile ai processi economici e sociali e che ambiti territoriali omogenei rappresentano sempre il risultato di evoluzioni e trasformazioni avvenute in quell'area;
- che un ambito territoriale globalmente omogeneo non è altro che un sistema regolato da equilibri.

Al fine di attuare una gestione coerente con gli obiettivi di tutela, la lettura degli equilibri fissati dall'interazione di elementi fisici, biologici ed antropici è il riferimento essenziale per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il PTPR individua, anche, alcune aree nelle quali intervenire attraverso progetti di tutela e valorizzazione che la Regione promuove direttamente o fornendo incentivi finanziari all'azione di province e comuni. Questi progetti sono gli strumenti privilegiati nei quali far confluire risorse pubbliche e private destinate a creare nuove opportunità di fruizione e nuove identità.

La normativa, disegnando gerarchicamente il quadro delle compatibilità alle quali devono adeguarsi le azioni di trasformazione, si articola in prescrizioni, in indirizzi e direttive rivolte alla pianificazione provinciale e comunale.

Il compito di specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del PTPR è affidato alla pianificazione delle Province, in quanto la L. 142/1990 (Ordinamento delle province e dei comuni) prevede che le stesse si dotino di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), strumento che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio, che indirizza la programmazione socio-economica, che raccorda le politiche settoriali e coordina la pianificazione urbanistica comunale.

La normativa, disegnando gerarchicamente il quadro delle compatibilità alle quali devono adeguarsi le azioni di trasformazione, si articola in prescrizioni, in indirizzi e direttive rivolte alla pianificazione provinciale e comunale.

